

LA VIA DELL'AMBRA. RELOADING

dal 23 ottobre al 12 novembre 2020

Vetrina Expo Comuni

Palazzo del Pegaso, Via de' Pucci 16, Firenze

Testo in catalogo di Mattia Lapperier,
curatore della mostra

La Via dell'Ambra. Reloading. Tra identità memoria e prospettive future

L'ambra è una pietra calda, ammaliante e sensuale. Molto apprezzata come monile, è nota inoltre, sin dai tempi più antichi, per le sue molteplici proprietà, tra cui l'elettromagnetismo. Alcuni esperimenti condotti sin dalla Grecia classica dimostrano infatti che se strofinata si elettrizza, riuscendo persino ad attrarre a sé piccoli oggetti o a produrre scintille. Gemma irrequieta, del colore del sole, dalle tipiche striature dorate, è in grado di custodire al suo interno ossigeno, microrganismi, piccole piante o insetti; racchiude in sé minuscoli frammenti di un mondo passato e ormai perduto. Proprio per tale prerogativa così singolare, per la quale è da sempre molto richiesta e apprezzata, possiamo considerare l'ambra stessa una metafora della preservazione della memoria sullo scorrere del tempo. In essa si cela infatti l'impronta di un passato lontano, irraggiungibile, dimenticato, il cui eco è tuttavia ravvisabile nella contemporaneità e direttamente osservabile attraverso le sue caratteristiche tonalità cangianti. È proprio un'acuta riflessione su tale specificità intrinseca a ispirare la recente attività di due artiste di origine lettone, ormai residenti in Italia da diversi anni. Lolita Timofeeva e Valentinaki individuano nell'ambra il simbolo della conservazione della memoria personale e, allo stesso tempo, collettiva. I lavori di entrambe, posti per la prima volta in dialogo tra loro, rivelano un approccio simmetrico e complementare. L'una affronta la tematica dal punto di vista del retaggio identitario e dunque del passato; l'altra si interroga sulla delicata questione della salvaguardia dell'ambiente, manifestando così una certa apprensione per il nostro futuro, sempre più minacciato da comportamenti irresponsabili. Entrambe, pur articolando il proprio linguaggio espressivo in modo indipendente, individuano nella Via dell'Ambra un'efficace immagine che possa esprimere in modo compiuto il proprio percorso biografico, artistico e umano.

con il patrocinio di

organizzato da

sponsor tecnico

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Ambasciata della Repubblica di Lettonia
presso la Repubblica Italiana



KENGARAGS



ASSOCIAZIONE LETTONE
IN ITALIA E SVIZZERA ITALIANA



Gobbetto
Special Resins - Milan Italy

LA VIA DELL'AMBRA. RELOADING

dal 23 ottobre al 12 novembre 2020

Vetrina Expo Comuni

Palazzo del Pegaso, Via de' Pucci 16, Firenze

La Via dell'Ambra è il nome con cui anticamente era nota una ben precisa rotta commerciale attraverso cui la preziosa resina fossile transitava dal luogo di produzione, ovverosia le terre che si affacciano sul Mar Baltico, verso quelle bagnate dal Mar Mediterraneo, in particolare l'Italia, la Grecia e l'Egitto. Le due artiste, accomunate dall'amore per la Lettonia – la propria terra d'origine – e per l'Italia – Paese dove hanno scelto di vivere e lavorare – intendono ripercorrere idealmente tale vecchio itinerario, attraverso un percorso in cui memoria identitaria e coscienza collettiva si fondono con questioni di spiccata attualità come la protezione dell'ambiente dall'inquinamento o la recente emergenza sanitaria. Il mare è l'anima della Lettonia, l'ambra, la gemma trasmutata nelle profondità dei fondali marini, è la sua storia. La Via dell'Ambra rappresenta dunque un anello di congiunzione tra passato e presente, tra vita privata e ricerca artistica, tra due mari opposti che Lolita Timofeeva e Valentinaki, percorrendo idealmente l'antica rotta mercantile, hanno intenzione di ricongiungere.

Lolita Timofeeva riflette sui processi geopolitici della Lettonia, terra in cui è nata, dove ha intrapreso la carriera artistica e dove ha risieduto sino al 1991. Per mezzo di un personale linguaggio pittorico associato all'installazione, si pone alla ricerca delle immagini più antiche della cultura visiva e dell'arte popolare lettone. Include nei propri lavori testimonianze dirette provenienti dal passato della sua terra d'origine come vecchie foto, documenti originali, distintivi e altri elementi che tramandano una storia allo stesso tempo privata e collettiva. Tra i simboli pagani a cui attinge, Māras Krusts (Croce di Mara) è certamente quello che ricorre più di frequente poiché incarna un'antica e potente rappresentazione simbolica del mondo materiale, collegata al culto della Terra e della Natura. In alcune opere compare come un sigillo impresso a fuoco su alcune fotografie; in altre è ripetuta in modo quasi ossessivo, variata nell'orientamento rispetto allo spazio del supporto; in un lavoro in particolare occupa tutta la superficie della rappresentazione cartografica della Lettonia, con la programmatica intenzione di porre il Paese sotto la propria protezione. Gli assemblaggi di oggetti, emblemi e parole che propone Lolita Timofeeva alludono a una storia e a un'origine condivisa, a un'umanità riunita attorno a uno stesso mare che si riconosce in una medesima lingua. Tale atavica comunità d'intenti si ravvisa tanto nell'installazione composta da bandiere nautiche quanto in un'opera-

con il patrocinio di

organizzato da

sponsor tecnico

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Ambasciata della Repubblica di Lettonia
presso la Repubblica Italiana



KENGARAGS



ASSOCIAZIONE LETTONE
IN ITALIA E SVIZZERA ITALIANA



Gobbetto
Special Resins - Milan Italy

LA VIA DELL'AMBRA. RELOADING

dal 23 ottobre al 12 novembre 2020

Vetrina Expo Comuni

Palazzo del Pegaso, Via de' Pucci 16, Firenze

manifesto che dimostra la concordanza linguistica tra le parole lettoni e quelle latine, entrambe debitrice del sanscrito. Proprio come l'ambra trattiene dentro sé elementi provenienti dal passato, allo stesso modo molte delle carte presenti in mostra recano immagini o date che riecheggiano tappe significative della storia della Lettonia come il 1918 (anno del Trattato di Brest-Litovsk con cui la Russia bolscevica e gli Imperi centrali riducono la Lettonia a provincia tedesca); il 1939 (anno del patto Molotov-Ribbentrop con cui la Lettonia diviene parte dell'URSS); il 1949 (anno in cui avviene la deportazione di massa in Siberia ad opera di Stalin) o il 1991 (anno del golpe in URSS che ha indirettamente causato l'indipendenza dei Paesi Baltici). Vicende di vita personale sono legate a doppio filo a fatti storici come la guerra fredda, l'alluvione di Firenze, la contestazione sessantottina, la Primavera di Praga, sino al disastro nucleare di Chernobyl. Le opere di Lolita Timofeeva si nutrono del passato per offrirsi al presente come testimonianze vive. Esse sono crudamente offerte all'osservatore, senza alcun filtro, con la schiettezza di una cronaca e l'audacia di un manifesto.

Valentinaki imprigiona nella resina sostanze naturali e artificiali, dando origine a delicati cromatismi dalle forme astratte. Tale operazione concettuale le consente di riflettere sui problemi ambientali che rischiano di segnare indelebilmente la qualità della vita delle generazioni future. L'artista crea elementi zoomorfi che rievocano organismi primitivi, anche grazie all'intrusione nelle sue composizioni di valve di conchiglia d'ostrica. Il ciclo di lavori che propone in mostra è composto, oltretutto dai citati lasciti del mare, anche da materiali inquinanti e non degradabili, provocatoriamente impiegati dall'artista con lo scopo di sensibilizzare i visitatori sui rischi che si corrono se sprovvisti di un'adeguata cultura al rispetto dell'ambiente. Le opere selezionate per la mostra rimandano all'ambra sia per il mero aspetto esteriore che, soprattutto, per la portata del loro significato intrinseco. Possiamo pertanto considerare i recenti lavori di Valentinaki come degli involucri fossili in cui è raccolta idealmente l'eredità del nostro tempo, così come giungerà alle future generazioni. A rimarcare ulteriormente tale intima connessione tra le varie epoche, l'artista inserisce nei suoi lavori, ricamandolo direttamente sulla tela, uno dei tradizionali simboli popolari lettoni noto come *Saules koks* (Albero del Sole). Tale ancestrale figurazione arborea presa a prestito anch'essa dalla cultura pagana – realtà ancora viva e piuttosto

con il patrocinio di

organizzato da

sponsor tecnico

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Ambasciata della Repubblica di Lettonia
presso la Repubblica Italiana



KENGARAGS



ASSOCIAZIONE LETTONE
IN ITALIA E SVIZZERA ITALIANA



Gobbetto
Special Resins - Milan Italy

LA VIA DELL'AMBRA. RELOADING

dal 23 ottobre al 12 novembre 2020

Vetrina Expo Comuni

Palazzo del Pegaso, Via de' Pucci 16, Firenze

diffusa nella Lettonia contemporanea – unisce gli avi alle generazioni di oggi e queste ultime ai loro figli. Passato, presente e futuro si intrecciano e trovano fissa dimora in una concrezione di resina dalle forme involute e dall'aspetto primordiale. Valentinaki allestisce un'autentica archeologia del futuro costituita dai suoi reperti che colloca nello spazio espositivo in modo tale da rievocare le wunderkammern tedesche o i gabinetti di curiosità scientifiche custoditi nei primi musei di scienze naturali. Tanto le scelte allestitivo quanto la simbologia dell'Albero del Sole concorrono a porre in evidenza la delicata questione sulla responsabilità morale nei confronti dei nostri posteri, vero filo conduttore dell'intero ciclo.

L'ambra trattiene dentro sé il nostro retaggio culturale. Lo imprigiona per sempre e allo stesso tempo lo svela in virtù della sua trasparenza. Lo protegge dalle insidie del tempo, cristallizzandolo in un eterno presente. Lo proietta nel futuro sotto forma di un messaggio non sempre immediatamente comprensibile ma che spetta a noi decodificare, comprendere e tramandare.

con il patrocinio di

organizzato da

sponsor tecnico

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Ambasciata della Repubblica di Lettonia
presso la Repubblica Italiana



KENGARAGS



ASSOCIAZIONE LETTONE
IN ITALIA E SVIZZERA ITALIANA



Gobetto
Special Resins - Milan Italy